

VIA LIVORNO – DURA PROTESTA DEI RESIDENTI NEL QUARTIERE COSTRUITO SULLA «SPINA 3»

Non c'è niente da fare. Le regole che il Comune si era dato più di un anno fa per impedire l'apertura di sale gioco vicino ai «luoghi sensibili» (scuole, chiese, ospedali) sono inutili. I centri gestiti dalle grandi catene del gioco d'azzardo non hanno bisogno dell'autorizzazione comunale perché - ammettono in Municipio - sono convenzionate direttamente con il ministero delle Finanze. Accordo che basterebbe a esonerarle da ogni controllo. Il problema sta tornando in primo piano per la vicenda del mini-casino Sisal pronto ad aprire nelle prossime settimane in via Livorno 50 (zona Spina 3). Una maxi sala da 600 metri quadri interamente dedicata alle «macchinette mangiasoldi»: slot machine, video-poker e scommesse. Il tutto a pochi passi dalla parrocchia Striminate di San Francesco (chiesa, oratorio e scuola materna), dal centro anziani e dai giardini pubblici di piazzale Umbria.

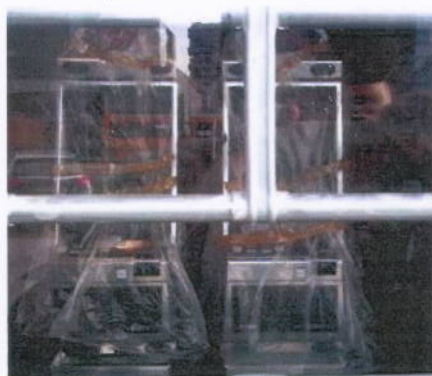
Due mesi fa i residenti del quartiere avevano cercato di ostacolare l'apertura del mini-casino, reputato dannoso e degradante. L'assessorato al Commercio si era affrettato a smentire, in forza del Regolamento comunale di Polizia amministrativa, che in quel luogo potesse sorgere una sala giochi. Stando alle regole, infatti, il Comune non potrebbe autorizzare i centri scommesse entro un raggio di 200 metri dai cosiddetti «luoghi sensibili»: ospedali, case di cura, istituti di riposo, scuole, luoghi di culto, centri di aggregazione. Nonostante le rassicurazioni dell'Amministrazione, i lavori per il centro scommesse sono andati avanti. Oggi, dietro le vetrine di via Livorno 50 si intravedono già le prime «macchinette» (documentate nell'immagine che pubblichiamo in questa pagina).

L'assessore al Commercio Alessandro Altamura è pronto a riconoscerlo: «Il Comune non può farci niente. La società che gestirà la sala giochi di via Livorno non è tenuta a chiedere alcun tipo di autorizzazione perché gode di un accordo diretto con il ministero delle Finanze, quindi l'apertura dipende da prefetto e questore». Morale della favola: il Regolamento comunale può essere aggirato dalle grandi società che gestiscono il business delle scommesse. Ecco spiegato ciò che la «Voce» denunciò lo scorso 21 novembre: più della metà delle sale giochi cittadine



Servizi pubblici? No, sale da gioco

Inutile il Regolamento comunale: gioco d'azzardo a due passi dalla scuola



risultano vicine - troppo vicine - a scuole, ospedali e chiese. Le «distanze di sicurezza» sono un pio desiderio.

«Da parte nostra - tiene a precisare l'assessore Altamura - l'unica cosa che abbiamo potuto fare è stata scrivere al prefetto e al questore, segnalando le preoccupazioni della Città e dei

residenti sull'impatto sociale che la sala giochi potrebbe avere. Insieme alla Circoscrizione 4 abbiamo anche chiesto alla Sisal di limitare l'accesso al locale soltanto ai maggiorenti e di ridurre al massimo la pubblicità».

Secondo i cittadini esiste un problema di quiete pubblica. «La nostra è una zona ad alta concentrazione residenziale: attorno alla sala giochi ci sono 6 palazzi di 10 piani. Quindi il problema della quiete pubblica si pone con particolare urgenza - denuncia un residente, Paolo Donato - Un'attività di questo tipo, insieme a tutto il suo contorno, non può che far nascere un legittimo dubbio sul futuro deterioramento della qualità della vita della zona, tanto sbandierata come il quartiere delle «Case in mezzo al parco». Per il Comitato spontaneo Dora-Spina 3, «in un quartiere pieno zeppo di centri commerciali e con pochi luoghi pubblici di aggregazione, servirebbero ben altre strutture: l'ambulatorio, la posta, una biblioteca. Non la sala giochi. Proponiamo di chiedere alla Sisal il versamento di una parte degli introiti del centro scommesse per il finanziamento dei servizi pubblici di quartiere; una sorta di risarcimento per l'impatto sociale ed economico causato dal mini-casino».

Gabriele GUCCIONE